



NOI PASSEREMO!

GIORNALE DEL BATTAGLIONE "GARIBALDI"

(DELLA XII^a BRIGATA INTERNAZIONALE)



Nuova Serie. - Numero 1

27 febbraio 1937

La battaglia del Jarama.

(Da un articolo pubblicato sul giornale "L'Assaut", della XII^a Brigata Internazionale.)

Il fascismo internazionale ha scatenato la battaglia del Jarama per tagliare la strada di Valencia, circondare Madrid e assediare la città invincibile la cui difesa eroica e vittoriosa è uno dei fatti più gloriosi nella storia della lotta dei popoli per la loro libertà.

In questa battaglia il fascismo ha riunito tutte le sue forze, tutti i suoi mezzi e tutte le sue riserve perché voleva strappare un risultato decisivo. Ma l'eroica armata del popolo spagnolo efficacemente sostenuta dalle nostre brigate internazionali ha opposto all'assalto fascista una resistenza accanita. Dopo dieci giorni di battaglia il fascismo non ha raggiunto nessuno dei suoi obiettivi essenziali. E' vero che le forze fasciste appoggiate dal fuoco intenso dell'artiglieria fornita da Hitler e da Mussolini hanno potuto conquistare qualche chilometro di territorio ma esse sono ben lungi dagli obiettivi che esse voleva no conquistare ad ogni costo. Per di più

esse si trovano oggi in una situazione pericolosa. Per questi magri risultati, il nemico fascista sta consumando le sue ultime riserve perché la resistenza accanita dell'Esercito Popolare spagnolo di cui le nostre Brigate fanno parte, e i suoi contrattacchi, infliggono alle forze fasciste delle perdite assai elevate.

Esaurire e annientare le forze nemiche è l'obiettivo strategico fondamentale della guerra; è il nostro obiettivo nella battaglia in corso.

La nostra Armata, la nostra Brigata, il popolo spagnolo, le masse popolari di tutti i paesi che ci guardano, e i cui cuori vibrano assieme ai nostri, possono essere soddisfatti dei risultati che noi abbiamo ottenuti in questi dieci giorni di battaglia.

Compagni! Continuiamo a infrangere gli attacchi fascisti, consumiamo le forze e annientiamo le bande dei mercenari. Così il nostro assalto finale sorprenderà un nemico indebolito e demoralizzato.

MARIO NICOLETTI

Commissario Politico della XII^a Brigata Internazionale.

Dopo una lunga interruzione "Noi passeremo!" riappare in una veste tecnica migliore e con un larga collaborazione dei volontari del Battaglione Garibaldi.

"Noi passeremo!" riappare quando si sta svolgendo una delle più grandi battaglie della guerra di Spagna, la battaglia del Jarama in cui il nostro Battaglione si è ancora una volta fatto onore, "Noi passeremo!" riappare quando il posto di Commissario Politico della XII^a Brigata di cui facciamo parte è assunto da un dirigente operaio che tutti conosciamo e stimiamo, dal compagno Mario Nicoletti; sotto questi due felici auspici riappare il giornale che accompagnerà sino alla vittoria i nostri volontari.

A tutti i volontari italiani e spagnoli del Battaglione la Redazione chiede una cosa sola, **MANDARE MOLTE CORRISPONDENZE, CRITICHE E CONSIGLI.**

LA REDAZIONE



Il compagno Nicoletti tra i garibaldini.

I nostri bravi compagni spagnoli.

Nella lotta durissima degli scorsi giorni i compagni spagnoli che lottano nel nostro battaglione hanno combattuto ottimamente alla pari con tutti gli altri garibaldini.

A questi rappresentanti del glorioso popolo di Spagna noi dobbiamo esprimere i nostri migliori sentimenti di solidarietà internazionale. Le masse popolari di Spagna che da anni lottano contro il fascismo, il cui movimento di Ottobre 34 ci ha commosso ed entusiasmato tutti e che resistono da mesi all'aggressione brigantesca del fascismo internazionale ci hanno dato degli ottimi combattenti per il nostro Battaglione.

Il Battaglione Garibaldi espressione vivente dell'unione dei lavoratori di tutti i paesi saprà trarre da questa unione, suggellata nel sangue sempre nuove energie sempre nuove forze.

BRAVI I COMPAGNI SPAGNOLI!

Il Battaglione «Garibaldi» durante i recenti combattimenti

La battaglia del Jarama é stata la piú dura delle battaglie combattute sino ad ora dal Battaglione Garibaldi.

Ma se le tre prime giornate sono state durissime si é potuto riscontrare che il battaglione si é perfezionato nella lotta ed ha acquistato delle capacità di resistenza e di tenacia ammirabili.

Durante l'avanzata del primo giorno sotto il fuoco violento di numerosissima artiglieria nemica, il battaglione é riuscito con grande abilità ad approfittare di ogni possibilità data dal terreno per nascondersi e per poi fare un altro sbalzo in avanti, si deve appunto a questa capacità dei nostri compagni che le nostre compagnie hanno evitato delle perdite maggiori.

Passato il primo giorno veramente infernale (le artiglierie nemiche tiravano su di noi dalle alture a circa un kilometro e mezzo di distanza da noi) nella notte ogni milite creó il proprio rifugio, e su quella linea di resistenza, per impedire al nemico di avanzare verso la strada, il Battaglione restó il secondo giorno; letteralmente appiccicato nei suoi buchi e per quanto il nemico frugasse il terreno con delle centinaia di obici ognuno restó al suo posto riuscendo a non dare un bersaglio al nemico ed evitando ogni perdita.

Per tre giorni le nostre compagnie sono restate su questa linea dominata dalle posizioni nemiche poste sui picchi dominanti il fiume, e il panoro.

Dell'attività di questi tre giorni oltre all'ammirabili contegno dell'insieme del Battaglione é doveroso mettere in luce diversi casi di eroismo personale.

In primissima linea si trovava il 1° Plotone della 1ª compagnia, il comandante del Plotone compagno Gandoni unito al milite Farnandi, incuranti degli scoppi degli obici, sollevarono un ferito mutilato di una gamba e colle barella cercavano di portarlo indietro verso un riparo. Per ben quattro volte essi furono colpiti in pieno dagli scoppi degli obici e ogni volta, dopo essersi gettati a terra, si rialzavano, risollevarono la barella riuscendo finalmente a portare indietro il compagno ferito.

Allorché fu ferito Pacciardi e si incamminava verso il posto di medicamento, il capo squadra che era presente Benatti Arnesildo prendeva il comando del Plotone ordinando lo sbalzo in avanti, ciò che gli é valso l'avanzamento di grado.

I quattro porta-feriti Diano Consolato, Copalo, Franci Leo, Selan sono stati citati all'ordine del giorno per essersi offerti volontariamente di andare a raccogliere i feriti che si trovavano dinanzi alle linee fasciste.

Commovente é stata la morte del valoroso compagno Eligio Mauro della 3ª Compagnia, durante uno sbalzo innanzi veniva travolto dallo scoppio di un obice; gravemente ferito gridava: "Viva l'Internazionale!" e moriva poco dopo in un piccolo rifugio mormorando il suo evviva a ciò che era stato il suo ideale: "l'Internazionale".

Abbiamo citato alcuni atti di eroismo,

ma data la vastezza del fronte tenuto dal Battaglione non é possibile per ora raccogliere tutti gli esempi di eroismo e di abnegazione, ma si può dire ben forte che i Garibaldini, hanno con questa battaglia scritto una nuova pagina gloriosa nella loro storia.

Il morale altissimo che regna nel nostro Battaglione ci fa sicuri che nelle prossime lotte il nostro Battaglione saprá guadagnarsi nuova gloria.

BARONTINI

Commissario Politico del Battaglione Garibaldi.

NOTTI DI SPAGNA

*V'è tanta biacca nel cielo
che sembra che una sposa
abbia dimenticato il suo velo
appeso ad una rosa.*

*E il velo sventoli nella campagna
come un filtro pieno d'incantamento
che lasci passare
il chiarore lunare
tra i fremiti del vento.*

*Notti di Spagna,
cantano le raganelle
lungo i fossati
tra i prati.*

*V'è un visbiglio assonnato
come se le belle
ascoltassero i segreti
dei loro innamorati.*

*Notti di Spagna,
mantelli di pace gettati
sui martoriati giorni
ritorni di calma
sussurri indefiniti
rumori azzittiti.*

*Le sentinelle immobili nell' ombra;
sembrano statue sparse
nei sentieri d'un parco.*

*Notti di Spagna
nelle trincee serpeggiano
ingenue confidenze
qualcuno parla della findanzata
qualcuno narra l'ultima avanzata.*

*E nei brevi silenzi
che punteggiano le frasi
voci lontane
di compagni scomparsi
sussurrano parole strane.*

*Infanto, nella notte stellata
risuona qualche fucilata.*

BRACCIALARGHE

Brevi note di politica internazionale

ITALIA

Il decreto di amnistia demesso in occasione della nascita di un Principino prevede delle importanti riduzioni di pene e dei larghi condoni. Si tratterá di vedere in che misura esso si applicherá ai veri combattenti antifascisti. Ad ogni modo esso non é una prova della solidità del Regime ma la conseguenza: 1° delle campagne condotte in tutti i paesi democratici contro il Tribunale Speciale; 2° della necessità di diminuire la tensione prodotta in Italia dagli arresti in massa operati recentemente dall'O.V.R.A.

— La partecipazione al controllo delle coste spagnole della flotta italiana avverrá lungo le coste mediterranee della Spagna e attorno all'isola di Minorca nelle Baleari in collaborazione colla flotta hitleriana. Il governo italiano ha inoltre decretato la proibizione degli ingaggiamenti di "volontari" italiani per la Spagna.

— La campagna anti-inglese della stampa ufficiale ed ufficiosa si'é subitamente calmata. La netta posizione che l'Inghilterra ha preso di fronte al Portogallo e l'invito ufficiale rivolto del governo inglese al Negus per assistere alle feste di incoronamento di Giorgio VI preoccupano il governo italiano. Una speciale riunione del consiglio dei Ministri italiani a cui parteciperá anche Grandi, ambasciatore di Mussolini a Londra, esaminerá in questi giorni i problemi di politica internazionale sollevati dal gigantesco piano di riarmo dell'Inghilterra e dalla sua nuova attitudine di fronte all'intervento fascista in Ispagna.

ABISSINIA

Graziani, il sanguinario governatore d'Etiopia é rimasto ferito in un attentato commesso ad Addis-Abeba da un gruppo di abissini. Un terrore inaudito é stato ora scatenato contro il popolo abissino che difende colle unghie e coi denti la propria libertà contro gli invasori fascisti. Nuove colonne di truppe italiane sono state inviate nelle regione del Sud-Ovest dove continua la resistenza eroica delle truppe di Ras Desta.

U. R. S. S.

Il XIX anniversario dell'Esercito Rosso é stato celebrato dai lavoratori di tutta l'Unione Sovietica. La potenza bellica di questo magnifico esercito del popolo si é riaffermata nella grande parata svoltasi sulla Piazza Rossa di Mosca e che avrà fatto pensare a certi diplomatici stranieri che vi assistevano che é prudente lasciare in pace il popolo che costruisce il socialismo.

CINA

Il Congresso del Kuomintang sotto la pressione della camarilla di traditori come Cinagkaisek e Vencingvei si é pronunciato contro l'unità d'azione proposta dai comunisti cinesi e da tutta l'ala sinistra del Kuomintang per la lotta in difesa della libertà e dell'indipendenza della Cina dall'invasione degli imperialisti giapponesi.

COMBATIENTES ESPAÑOLES

El pueblo, nuestro pueblo, que hoy representa a nuestra clase en la amplitud internacional que ésta tiene, supo alzarse, lo mismo que con la papeleta electoral, con el fusil, conseguido a pecho descubierto en los asaltos donde éstos se encontraban: en los cuarteles sublevados.

De España, en esta gloriosa epopeya, Madrid es ya su genuina representación.

El Madrid de 1808, fino, viril y sensible, que no se sometió, a ningún precio, al potente Emperador; sus chulapos y manolas, que caían a decenas de miles defendiéndose con ansia loca, y que resurgen del Arco del Dos de Mayo, para mostrar al mundo que la semilla heroica no se pudrió en los folios de la Historia.

Tres meses de asedio lleva Madrid; tres meses de flujo y reflujo constante de las fuerzas, no ya de un emperador, sino de dos, con una caterva de lacayos, entre los que se destacan los "generales" que, por el hecho de haber nacido en España, se les llama españoles.

Un ejército denominado "nacional", sin que ello sea óbice para que esté constitui-

do, sin temor a equivocaciones, por una proporcionalidad de un 15 por 100 de fuerzas del Ejército alemán, un 20 por 100 del Ejército italiano, un 40 por 100 de fuerzas moras, un 7 por 100 de fascistas polacos, irlandeses, etc., y un 18 por 100 de españoles, entre los que se puede decir que el mayor número son movilizados forzosos y que sufren la constante amenaza de morir asesinados por la espalda por los falangistas y requetés, que no les dejan un instante solos.

Sin embargo, ahí está Madrid, orgulloso con su gesto despectivo de gestas pasadas, que resurge de sus propias ruinas. Gestas inmortalizadas por el pincel de Goya.

Sus combatientes siguen luchando con heroísmo no superado, y la experiencia adquirida, la técnica militar y el nuevo armamento domina imperiosamente y forma el trío del triunfo.

Por último, no olvidemos que, en todos los aspectos, Madrid es España, y España, hoy, es el mundo de nuestra clase.

IGNACIO MUÑIZ

¿Qué venían a demostrarnos?

Uno de los jefes alemanes que nos combaten con las armas en la mano en nuestro suelo, al lado del traidor Franco, ha dicho a sus "voluntarios" al partir para España:

—¡Vamos a demostrarles a los españoles lo que son los soldados alemanes!

Esto lo diría, claro está, con ese aire despreciativo que caracteriza a los déspotas de todos los tiempos y en el sentido de que vendrían a España a enseñarnos cómo se pelea en la guerra moderna, a mostrarnos su tecnicismo en el "arte de matar"; mas este "grar jefe", a lo que se ve, no conoce la historia de nuestro pueblo, mas si escapa con vida de su experiencia aventurera en nuestro suelo, irá convencido de que aquellos que ellos consideraban como "aprendices" (nosotros), han superado a los "maestros" (ellos), con la doble experiencia para ellos de que les hemos superado en aquello que nosotros entendemos como verdadera técnica guerrera: a una fuerza combativa oponer otra, a ser posible, más potente; a una táctica considerablemente perfecta, adquirida por ellos a través de la Gran Guerra, nosotros oponemos la adquirida bajo la experiencia de siete meses y medio de lucha heroica, hasta hace poco desorganizada, sangrando continuamente al tener que abarcar y dominar a la técnica contraria luchando a pecho descubierto. Los alemanes sacarán de su aventura la experiencia de que los es-

pañoles de hoy, como los españoles de todos los tiempos, ganamos las guerras, antiguas y modernas, entregándonos a la lucha franca y noble, alentados por la fuerza de la razón, sin tener que recurrir a "técnica del crimen", sin torturar ni martirizar a los prisioneros que al caer en nuestras manos son tratados con la consideración humanitaria que sentimos hacia el vencido, sin efectuar bombardeos y matanzas criminales en la población civil donde ningún objetivo militar se persigue, sin hacer víctimas de un instinto criminal a inocentes criaturas exentas de todo conocimiento de los motivos de nuestras luchas. Los españoles no admitimos en ningún momento esta táctica de Hitler y Mussolini, ya lo saben bien los "maestros"; admitimos, una vez organizados, la pelea franca y noble en los campos de batalla; mas si lo que querían enseñarnos, si lo que querían demostrarnos son los perfectos conocimientos que poseen sobre "el crimen organizado", tengan en cuenta los alemanes que nunca lo aprenderemos, que esta enseñanza jamás hallará abrigo en el corazón valiente y noble del combatiente español, y que, al mismo tiempo, le demostraremos nosotros la eficacia de nuestra táctica noble, barriéndoles de nuestro suelo, dándoles así una lección a los "sapiéntísimos" soldados alemanes.

OLIVA

L'offensiva dei... giornalisti

Viva i giornali bene informati!

Dato che i piani militari dei ribelli "nazionali" spagnoli son preparati all'estero non c'è da stupirsi che i giornali fascisti italiani conoscano l'esito delle operazioni militari in Ispagna ancora prima che queste comincino.

La cartina qui sotto riprodotta é estratta dal "Corriere della Sera" del 17 febbraio 1937. Come si vede dalla cartina i ribelli avrebbero né piú né meno che occupato Arganda e marcerebbero su Loeches.



(Dal Corriere della Sera, dal 17 febbraio 1937.)

E dire che il nostro Battaglione aveva l'impressione che i ribelli non fossero passati.

Il comunicato del "Corriere della Sera", che per evitare qualsiasi confusione ha voluto aggiungere una bella cartina, é davvero preoccupante.

C'è da pensare che i chimici italiani e tedeschi abbiano inventato un sistema per rendere "invisible" l'armata dei ribelli.

Dobbiamo tuttavia confessare che per il momento restiamo convinti che Arganda é ancora in mano nostra. A meno che l'aviazione nemica, che si é dimostrata tanto "abile" durante gli scorsi giorni e che sembra divenuta anch' essa invisibile non abbia di notte trasportata Arganda di 7 o 8 chilometri piú a Ovest.

Al giornalista del "Corriere della Sera" diamo un solo buon consiglio: VENGA A TROVARCI AD ARGANDA, SERA RICEVUTO CON TUTTI GLI ONORI CHE MERITA!

G. C.

Il Fronte Popolare ci ha permesso di vincere in febbraio, in luglio e in novembre. Il Fronte Popolare ci condurrà alla vittoria.

Non una parola, nè un gesto, nè un'attitudine che possano minare la nostra unità!

VITA DEL BATTAGLIONE

Miglioriamo ancor più il nostro Battaglione!

Che il Battaglione Garibaldi sia bravo tutti lo dicono ed ogni garibaldino è fiero di questa fama -guadagnata attraverso tante battaglie duramente combattute.

Ma se il Battaglione è bravo ciò non esclude che ci siano qua e là nelle compagnie dei difettucci che dobbiamo correggere.

Non voglio ora parlare dei pochi militi che hanno una forte antipatia per l'acqua e che simpatizzano esageratamente per il vino compiendo poi delle stranezze che oltre che danneggiare la fama del Battaglione, finiscono molte volte per costituire un vero pericolo.

Non so se il vino entri per buona parte anche nell'incidente avvenuto durante questi giorni di vita di trincea, incidente che deve far riflettere tutti i compagni che hanno un senso di responsabilità.

Un comandante di compagnia con altri due uomini stavano facendo in pieno giorno una perlustrazione davanti alle nostre linee, al ritorno, a poco più di 50 metri dalle nostre trincee questi compagni venivano accolti a fucilate da alcuni nostri volontari. Per buona fortuna i tre compagni si gettarono a terra senza essere colpiti e gridando a scuarciagola riuscirono a far comprendere ai militi della trincea che essi non erano dei... fascisti.

Questo incidente indica una serie di errori che non si devono ripetere:

1.° In pieno giorno è perfettamente stupido sparare contro tre uomini che si av-

vicinano alle trincee. E' molto utile (per informazioni ecc.) prendere vivi degli avversari, si deve poi tener conto che molte volte vi sono dei disertori del campo avversario che noi dobbiamo accogliere fraternamente perché antifascisti.

2.° Tirare così all'impazzata è un elemento di disorganizzazione. Vi è una disciplina di fuoco e il fuoco deve essere ordinato dai comandanti di plotone e in certi casi dai capisquadra.

3.° I volontari che hanno sparato durante questo incidente sono evidentemente dei tiratori schiappini, a 50 metri essi non sono riusciti a colpire tre uomini, Noi siamo in questo caso lietissimi di avero avuto dei tiratori così cattivi; ma preso in sé il fatto è preoccupante, perché si può arguire che certi compagni sparano all'impazzata, tenendo il fucile al disopra della testa e questo non è certo il modo migliore per non "far passare" il fascismo.

Un'altra constatazione da farsi è che vi sono delle trincee che sono dei veri pozzi e ciò è pericoloso, altri compagni invece hanno solo grattato via un po di terra e restano vulnerabilissimi, si deve trovare anche nel trinceramento la giusta misura.

Dunque giusta misura nel bere, giusta misura dinanzi all'avanzarsi di uomini verso le linee e giusta misura per proteggersi dal fuoco nemico.

I garibaldini non mancano di buon senso e provvederanno ad eliminare questi difetti.

Qualità e difetti della 3ª Compagnia.

Senza dubbio la nostra compagnia ha sempre tenuto un posto d'onore in tutti i fronti dove è stato impegnato il Battaglione Garibaldi e questo lo diciamo non per entrare in emulazione negativa colle altre compagnie ma per facilitare lo scambio delle nostre esperienze. Credo che anche in questa ultima azione la nostra compagnia abbia tenuto fede alle sue buone tradizioni e abbia marciato innanzi al pari delle altre malgrado l'intenso bombardamento nemico. Dobbiamo però esaminare anche certi lati negativi del nostro lavoro; dopo dieci giorni che ci troviamo qui in trincea osserviamo che certi compagni cercano il pelo nell'uovo e si lasciano prendere dall'ira per delle piccolezze da nulla (come per esempio sulla pretesa differenza nella distribuzione del cognac, per un arancio marcio ecc.), od in discussione di ben poca importanza. Essi rischiano così di rendere complicate delle cose che non lo sono affatto, infatti vediamo bene come si sono appianate certe difficoltà come per il mangiare ad esempio con metodi ben

più efficaci e più seri di quelli proposti da qualcuno che voleva fare una "spedizione punitiva" contro i nostri cuccinieri. Vi sono poi dei compagni che si lasciano sorprendere a dormire senza scarpe (come il compagno M. della 4ª Sezione) e altri anche di sentinella. Malgrado le raccomandazioni dei responsabili politici e militari certi volontari si scavano delle trincee talmente profonde che in caso di un brusco attacco ci vorrà qualche minuto prima che siano pronti a sparare. Questo ci dimostra che certi compagni, che purtutto hanno già tre mesi di fronte, invece di arricchirsi di nuove esperienze militari, come fa il resto della compagnia, sottovalutano l'importanza della costruzione di una trincea, l'importanza della guardia e altre cose che a prima vista sembrano secondarie ma che unite formano invece una condizione indispensabile per la buona efficienza politica e militare delle nostre formazioni.

Per concludere ecco un piccolo fatterello comico ma istruttivo: il compagno Zic che a Vallecas era considerato come un

ubriacone inveterato, qui al fronte si è corretto e molto sovente rifiuta la sua razione di vino! Che bell'esempio per certi "segua-ci di Bacco" e soprattutto per quel compagno che ha fatto mettere a rischio tutta una pattuglia per andarlo a ricercare essendo partito disarmato durante la notte.

BELLONI FORTUNATO

Commissario Politico della 3ª Compagnia.

Un eroico portaordini.

Chi conosce le cose militari sa quanto sia utile una buona organizzazione dei collegamenti. A questo lavoro necessitano degli uomini coraggiosi forti e intelligenti.

Il milite Ciani Alberto aveva queste tre qualità. Egli era il porta ordini modello della quarta compagnia verso il comando di Battaglione.

Il giorno 11-2-37 come si sa, il glorioso Battaglione Garibaldi intervenne energicamente per spezzare l'offensiva ribelle nel settore di Arganda, offensiva che nel piano dei ribelli doveva decidere delle sorti della guerra Spagnola.

La quarta compagnia era in riserva. Il compagno Ciani fu invitato prendere contatto col comandante Ten. Col. Pacciardi per conoscere le necessità del movimento.

La battaglia fu feroce, ogni uomo era una cannonata a zero delle batterie nemiche. Mentre Pacciardi scriveva un breve ordine per la quarta compagnia il nemico mirava.

Il glorioso Ciani ripartì con una bicicletta di fortuna, ma uno srapnel scoppia ferendo gravemente al petto e alla testa il nostro porta ordine e lievemente Pacciardi.

Immediatamente soccorso dai nostri infermieri il suo primo pensiero fu di mostrare al commissario politico della quarta compagnia l'ordine di Pacciardi che diceva "Fai avanzare immediatamente il plotone mitraglia pesante" Avendogli il Com. Pol. chiesto come si sentisse rispose: Bene, porta l'ordine al comandante Morelli".

Simili oscuri eroi ne abbiamo sempre nel nostro grande Battaglione.

MORELLI

La mancanza di spazio ci obbliga a rinviare al prossimo numero i seguenti articoli:

"Come dobbiamo comportarci in trincea".

"Impressioni della battaglia".

"Il reparto di assalto".

"Tipi e scene della 2ª Compagnia e una canzone".